

L'Arma dei Carabinieri e l'unità d'Italia



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

REGIE PATENTI

Colle quali S. M. approvando lo stabilimento del Corpo de' Carabinieri Reali colle attribuzioni, prerogative, ed incumbenze ivi espresse, e dell'Ufficio di Direzione Generale di buon Governo distribuita in conformità dell'unita Pianta, ed incaricata specialmente di vegliare alla conservazione della pubblica, e privata sicurezza, richiama all'esatta osservanza le provvidenze riguardanti gli oziosi, e vagabondi, con aumento di pena riguardo ai recidivi, e con varie altre provvidenze relative agli oggetti ivi contemplati.

In data dell' 13 Luglio 1814.



TORINO.

DALLA STAMPERIA REALE.

In copertina:

Garibaldi accoglie il Maggiore dei Carabinieri Reali Francesco Massiera, giunto in Sicilia su sua richiesta nell'autunno 1860.

Tratto dal Calendario Storico dei Carabinieri del 2011

La fondazione del Corpo dei Carabinieri Reali

Il Corpo dei Carabinieri viene costituito da Vittorio Emanuele I di Savoia al suo rientro dall'esilio in Piemonte, dopo la caduta di Napoleone Bonaparte.

Per stabilire l'ordine e cancellare il passato rivoluzionario della rivoluzione francese, il Re ritenne opportuno istituire il Corpo dei Carabinieri Reali che riprese in parte dalla Gendarmeria francese.

Esso nacque il **13 luglio 1814** con la promulgazione delle *Regie Patenti* firmate dal Generale d'Armata Giuseppe Thaon di Revel, nel quale si prevedevano molteplici compiti fra cui:

- pattugliare le strade con i Carabinieri a cavallo;
- effettuare servizio ordinari e straordinari;
- arrestare i malviventi, anche se sospetti, colti in flagranza;
- occuparsi di furti con scasso, incendi, assassini, rapine corrieri governativi, diligenze cariche di munizioni o soldi dello Stato, repressione dello spionaggio, repressione del contrabbando, ecc..

Inoltre si sarebbe provveduto a costituire una specie di Ministero dell'Interno detto "Buon Governo" per sovrintendere all'apparato di polizia, di cui i Carabinieri sarebbero stati la forza militare a disposizione.

Il **3 agosto 1814** il *Generale d'Armata Giuseppe THAON di Revel*, venne nominato Presidente Capo di Buon Governo da ritenersi anche il **1° Comandante Generale del Corpo**.

Principali eventi nel periodo 1815-1848

24 aprile 1815: a Vernante (CN), muore Giovanni Boccaccio durante un conflitto a fuoco con dei banditi. È il primo Carabiniere caduto nell'adempimento del dovere.

6 luglio 1815: *battesimo del fuoco* per i Carabinieri Reali guidati dal Luogotenente Taffini D'Acciglio e dal Sottotenente Cavassola che combattendo a fianco dell'Austria, caricano con successo i francesi arroccati a difesa di Grenoble.

16 ottobre 1822: viene approvato il primo Regolamento Generale del Corpo dei Carabinieri in cui fu fissato ogni aspetto del corpo, dall'organizzazione alle prerogative del personale, alle varie Autorità, ai dettagli del servizio, all'ordine interno, alla disciplina.

Durante i moti insurrezionali del 1831 e nel periodo mazziniano, iniziano le imprese eroiche dei Carabinieri Reali, fra le quali ricordiamo quella del *Carabiniere a cavallo Gianbattista SCAPACCINO* (**3 febbraio 1834**), ucciso da fuoriusciti antimonarchici che avevano occupato il paese di Les Echelles (Alta Savoia) per aver rifiutato di rinnegare il giuramento di fedeltà fatto al Re. In ricordo dell'impresa del militare fu concessa la **1° Medaglia d'Oro al Valor Militare dell'Arma**.



La carica di Grenoble

Periodo 1848-1860

Dopo le 5 Giornate di Milano (18-22 marzo 1848) e la vittoriosa insurrezione di Venezia, scoppiò la **1ª guerra d'Indipendenza**. Un mese prima Re Carlo Alberto aveva proclamato lo Statuto, la prima costituzione italiana, una mossa che lo portò in frizione con l'Austria. I Carabinieri in quel periodo erano attivi nel Lombardo-Veneto per impedire le insurrezioni. Nel corso della guerra si contraddistinsero nella battaglia di Pastrengo.



La carica di Pastrengo

mostrato durante la battaglia della Cernaia, si segnarono per l'intensa attività di soccorso che prodigarono generosamente in favore delle popolazioni locali e delle truppe colpite da una tragica epidemia di colera.

Nel 1859, durante la **2ª guerra d'Indipendenza**, presero parte a numerosi fatti d'arme, fra i quali vanno ricordate le battaglie di Montebello, Palestro, Magenta e San Martino. Al termine del conflitto, vennero concesse **20 Medaglie d'Argento al Valor Militare di cui 6 nella battaglia di San Martino e 25 di bronzo**. Terminata la 2ª guerra di indipendenza i Carabinieri Reali furono impegnati per la conversione delle Gendarmerie locali in unità del Corpo.

Nel corso della campagna per l'**Unità d'Italia del 1860-1861**, dettero reiterate prove di eroismo, in particolare, nella battaglia per la presa di Perugia (14 settembre 1860), ove affiancarono coraggiosamente le truppe del Generale De Sonnaz presso Porta Sant'Antonio e nei combattimenti presso il Garigliano e Mola di Gaeta, tra il 29 ottobre ed il 4 novembre 1860.

24 gennaio 1861: nel Regio Decreto di riordinamento dell'Esercito Nazionale, il Corpo dei Carabinieri Reali è più volte indicato come Arma anche nel senso di milizia, forza armata. Occorrerà attendere il 1873 affinché l'appellativo Arma diventi ufficiale.

Ma in quegli anni iniziava ad imperversare anche il brigantaggio. **Chiaffredo Bergia** fu una delle più fulgide figure dell'Arma

30 aprile 1848: a Pastrengo (VR), tre squadroni di Carabinieri a cavallo caricarono con impeto travolgente le avanguardie austriache poste a difesa di Pastrengo, salvando la vita al Re Carlo Alberto e risultando determinanti per la sorte della battaglia. Per questa mirabile azione verrà attribuita alla Bandiera del Corpo la **1ª Medaglia d'Argento al Valor Militare**.

Sempre nel 1848, i carabinieri si distinsero nelle battaglie del 6 maggio a Verona e nella vicina S. Lucia, il 24, 25 e 27 luglio a Staffalo ed a Veggio sul Mincio, il 4 agosto fuori le porte di Milano e nell'assedio di Peschiera, quindi il 20 ed il 25 marzo 1849 a La Cava (PV) e nella difesa di Casale Monferrato.

Nel 1855 i Carabinieri parteciparono con un contingente alla guerra di Crimea ove, oltre che per il valore di-



che ne contrastò l'azione. Un episodio su tutti si vuole riportare: partiti dalla caserma di Mascioni, in Abruzzo, i carabinieri all'alba del **29 novembre 1867** mossero verso la macchia di Chiarino, agli ordini del vice-brigadiere Chiaffredo Bergia. Erano alla ricerca di una banda di pericolosi masnadieri, da tempo braccata. Giunti nei pressi di una rozza capanna, sommersa alquanto dalla neve, Bergia vi praticò un buco col coltello, intravvide nell'interno tre briganti e, senza por tempo, si lanciò per la porta e assalì gli occupanti. Sopraggiunse subito dopo il carabiniere Renzo Agresta e in pochi secondi la banda fu immobilizzata e arrestata. Questa operazione valse al Bergia la promozione a brigadiere.

I Carabinieri dall'Unità d'Italia al 1870

Nel 1866, durante la **3ª guerra d'Indipendenza**, i Carabinieri Reali furono ancora in prima linea e si distinsero il 24 giugno nella difesa del ponte di Monzambano sul Mincio (MN) e in un'altra epica carica a Monte Croce, nel corso della battaglia di Custoza (VR); dal 6 al 18 luglio nell'assedio dei forti austriaci di Motteggiana, Bocca di Ganda, Rocchetta e Centrale (Mantova) e, infine, dal 6 al 22 luglio a Condino (Trento) e Primolano (Vicenza). Nel 1870, furono a fianco dei Bersaglieri nella campagna per la liberazione di Roma, vinta con la breccia di Porta Pia.

Periodo 1895-1896 e 1911-1912

Nel **1895-1896**, durante la campagna di Eritrea, i Carabinieri combatterono valorosamente a Coatit e Senafé (13-16 gennaio 1895), a Makallé (7-20 gennaio 1896), a Cassala (22 febbraio 1896), ad Adigrat (1° marzo - 4 maggio 1896) e ad Adua (1° marzo 1896). In Africa i Carabinieri arruolarono militari indigeni chiamati Zaptié, derivato dal turco "zaptiye" (polizia). Lo zaptié apparve per la prima volta nel 1888 allorché venne considerato necessario aumentare l'efficienza organica della "Compagnia Carabinieri



Zaptié

d'Africa" costituita da militari nazionali, che era stata preceduta dalla "Sezione Carabinieri d'Africa" originata dal nucleo dei 10 militari dell'Arma sbarcato il 5 febbraio 1885 in Eritrea (Massaua) al comando del tenente Antonio Amari di S. Adriano.

Nel 1911-1912 i Carabinieri parteciparono alla guerra italo-turca. Per il valore dimostrato in tutti i combattimenti e, in particolare, in quelli di Sciarra-Sciat (23-24 ottobre 1911) e delle Due Palme (12 marzo 1912), la Bandiera dell'Arma fu decorata della **2ª Medaglia d'Argento al Valor Militare**.

I Carabinieri durante la 1ª guerra mondiale

Nel 1915, allo scoppio della **1ª guerra mondiale** i Carabinieri, mobilitati in unità organiche e reparti speciali, furono inviati su tutti i fronti. Si presentarono a quella dura prova non più con l'uniforme di panno turchino ma con il grigio verde. Incorporati nell'invitta III Armata, fecero del **Podgora**, dove si immolarono in una cruenta battaglia (19 luglio 1915), il monumento del loro valore. Egualmente eroica fu la loro azione nelle 11 battaglie dell'Isonzo, del Carso, del Piave, sui monti Sabotino e San Michele. Nell'inseguire il nemico oltre l'Isonzo, toccò ai due squadroni Carabinieri addetti al Comando Supremo l'onore di **entrare per primi a Gorizia, il 9 agosto 1916**. Testimonianza della dedizione e del sacrificio profusi nel corso della 1ª guerra mondiale, è la motivazione della **1ª Medaglia d'Oro al Valor Militare** di cui fu insignita il 5 giugno 1920 la Bandiera dell'Arma (motivo per cui la Festa dell'Arma si celebra sotto questa data): *"Rinnovellò le sue più fiere tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla radiosia vittoria delle armi d'Italia"*. Durante il conflitto, l'Arma ebbe 1423 caduti e 5254 i feriti.



Periodo 1935-1936

Gli anni 1935-1936 videro ancora i Carabinieri impegnati duramente in prima linea in Africa Orientale. Tra i vari fatti d'arme cui parteciparono, particolare menzione meritano quelli di **Malca Cuba (2 febbraio 1936)** e di **Gunu Gadu (24 aprile 1936)**. Per l'eroismo di cui dettero prova nell'intera campagna, la Bandiera dell'Arma venne fregiata della 1ª Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia.

I Carabinieri durante la 2ª guerra mondiale

Durante la **2ª guerra mondiale**, i Carabinieri furono presenti su tutti gli scacchieri operativi, dai deserti africani al fronte dei Balcani, a quello russo. Memorabili furono le azioni di **Klisura sul fronte greco-albanese (16-30 dicembre 1940)**, in cui si distinse il 3° Battaglione Carabinieri, e di **Cafe Struga sul fronte albanese-jugoslavo (18 aprile 1941)**, in cui i reparti dell'Arma vennero impegnati con gravi perdite. Per l'azione di Klisura, la Bandiera dell'Arma fu insignita di **una Medaglia di Bronzo al Valor Militare**. Altissimo fu il contributo di sangue offerto dai Carabinieri in Africa orientale, a **Culqualber (agosto-novembre 1941)**, per il quale il **Battaglione Carabinieri Mobilitato** ebbe l'onore di essere citato nel Bollettino di Guerra n. 539 del Comando Supremo: *"... Nella epica difesa si è gloriosamente distinto, simbolo dei reparti nazionali, il Battaglione dei Carabinieri Reali, il quale, esaurite le munizioni, ha rinnovato fino all'ultimo i suoi travolgenti contrattacchi all'arma bianca. Quasi tutti i Carabinieri sono caduti"*. Per tale ulteriore prova di abnegazione e di valore, la Bandiera dell'Arma venne insignita della **2ª Medaglia d'Oro al Valor Militare**. In Cirenaica, nel dicembre 1941, il Battaglione Carabinieri Paracadutisti si

distinse in una accanita resistenza ad oltranza che consentì l'arresto, per un'intera giornata, dell'avanzata nemica al bivio di Eluet El Asel e la ritirata strategica delle nostre unità. Per tale fatto d'arme, la Bandiera dell'Arma fu fregiata della **3ª Medaglia d'Argento al Valor Militare**. Su fronte russo i Carabinieri operarono con pari abnegazione e presero parte a tutti i combattimenti ad Arbusow. In particolare, il **Carabiniere Plado Mosca** fu l'animatore di una violenta controffensiva che consentì di rompere l'accerchiamento nemico. A lui venne conferita la **Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria**. Un cenno particolare merita l'alto contributo offerto dall'Arma alla **Resistenza** e alla **guerra di liberazione**, eventi in cui numerosissimi furono i Carabinieri che caddero in difesa della Patria e della Libertà:

Nel settembre 1943, mentre l'Italia veniva investita dall'azione degli eserciti alleati e i tedeschi ne effettuavano l'occupazione militare, l'Arma adottò due grandi dispositivi:

- l'istituzione, nelle regioni meridionali del “Comando Carabinieri Italia Liberata”, che fu il centro animatore della ristrutturazione di tutta la linea operativa nei territori liberati e della costituzione di nuove unità mobilitate per la guerra di Liberazione. Tali reparti, assegnati al “Corpo Italiano di Liberazione” e ai “Gruppi di Combattimento”, parteciparono alle sanguinose battaglie di Cassino e di Bologna e alla successive operazioni, fino alla completa liberazione del Paese;
- l'organizzazione della Resistenza nei territori occupati dai tedeschi, attuata sia dando vita a proprie unità partigiane, sia inserendo nuclei di Carabinieri volontari nelle altre formazioni clandestine.

Le più importanti unità della Resistenza composte da soli militari dell'Arma furono il “Fronte clandestino dei Carabinieri” a Roma e nel Lazio agli ordini del **Generale Filippo Caruso**, con una forza di circa 6000 uomini; a Milano la “Banda Gerolamo”, comandata dal **Maggiore Ettore Giovannini** e comprendente oltre 700 militari; nel Veneto la “Banda Marcello”, agli ordini del **Colonnello Domenico Marcello** composta da 220 militari; sul Monte Grappa la “*Compagnia Carabinieri Partigiani*”, poi diventata “*Battaglione Carabinieri Giarnieri*”, comandata dal valoroso **Tenente Luigi Giarnieri** e dopo la sua morte dal **Brigadiere Antonello Crifo**, composta da 150 uomini. In complesso, l'Arma partecipò alla Resistenza con 13.850 uomini.



La morte del Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto

Innumerevoli gli episodi e gli atti di valore di cui i Carabinieri furono protagonisti in quel periodo. Nel settembre 1943, unità organiche dell'Arma parteciparono alla difesa di Roma a Porta San Paolo, alla Magliana ed a Monterotondo; il **23 settembre 1943**, il **Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto** a Palidoro (Roma) non esitò ad offrire la sua giovane vita per salvare quella di 22 ostaggi innocenti accusati di essere gli autori di un attentato nei confronti di un presidio di truppe naziste. Per questo gesto eroico, a Salvo D'Acquisto venne tributata la **Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria**.

Nel giugno 1944, in Radicofani (Siena), il **Carabiniere Vittorio Tassi**, comandante di una formazione partigiana da lui organizzata, caduto in mano nemica, attribuì soltanto a sé le azioni di sabotaggio compiute, salvando i suoi commilitoni ed affrontando stoicamente il plotone d'esecuzione (**Medaglia d'Oro al Valor Militare**); nell'agosto 1944 a Fiesole (Firenze) i **Carabinieri Vittorio Marandola**,

Fulvio Sbarretti e Alberto La Rocca, avuta notizia che i nazisti avrebbero fucilato 10 ostaggi civili qualora non si fossero consegnati, senza esitazione, pur coscienti di andare incontro alla morte, si presentarono e caddero, assicurando la salvezza degli ostaggi. A loro fu tributata la **Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria**. Nel settembre 1944, il **Tenente Luigi Giarnieri**, organizzatore ed animatore di una "Compagnia Carabinieri Partigiani" della Brigata Matteotti operante sul Grappa, catturato dopo un violentissimo combattimento, fu impiccato per non aver voluto nulla rilevare sull'organizzazione clandestina a cui apparteneva (**Medaglia d'Argento al Valor Militare**). Ma questi episodi non furono che una parte esigua del quadro di eroismo che caratterizzò l'Arma in quegli anni. Sia in Italia che negli altri scacchieri operativi, lunga fu la schiera dei Carabinieri che si sacrificarono per gli ideali della libertà. **Dodici furono i Carabinieri vittime dell'eccidio delle Fosse Ardeatine**. Ma molti altri furono i Carabinieri patrioti combattenti con il Fronte Clandestino di Roma, nella guerriglia contro i tedeschi nei territori occupati, a Cefalonia, a Corfù e in Jugoslavia, oltre a quelli che preferirono soccombere nei lager nazisti piuttosto che rinnegare l'impegno d'onore. L'Arma diede, dunque, un tributo altissimo di vite e di sangue alla Resistenza compendiato in **due Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia, 32 Medaglie di Oro e 684 Medaglie d'Argento al Valor Militare**, oltre che nei numerosi quanto alti riconoscimenti delle autorità italiane ed alleate.

Durante la seconda guerra mondiale l'Arma ebbe 4.618 caduti, 15.124 feriti e 578 dispersi.



I dodici appartenenti all'Arma trucidati alle fosse ardeatine

L'Arma dal dopoguerra ad oggi

Scrivono Montanelli e Cervi, sintetizzando la gravità dell'ordine e della sicurezza pubblica: *"Nell'Italia disastrosa di quel primo dopoguerra... l'Arma dei Carabinieri aveva mantenuto, nonostante tutto, una apprezzabile disciplina e una discreta efficienza. Alto era il suo prestigio e intatto il rispetto della popolazione nei suoi confronti"*.

Ma quali furono i "fronti" di combattimento? Primo fra tutti, la minaccia insurrezionale del radicalismo di sinistra e la ripresa di un terrorismo di ex elementi della Rsi (le Squadre d'Azione Mussolini). Molti gli arresti e le armi rinvenute; scioperi, occupazioni di terre, scontri con masse operaie, con morti e feriti. In più l'Arma, nel quadro degli Accordi Nato, assumerà onerose fun-

zioni informative per impedire l'infiltrazione di eversori (di sinistra e di destra) nell'ambito della ricostruzione delle Forze Armate repubblicane nonché nella difesa delle infrastrutture Nato, in un ambiente ormai sensibilizzato dalla divisione del mondo in due blocchi.

Alcuni dati (1946) per dare la dimensione del fronte criminale di quegli anni: 2.160 omicidi, 10.708 rapine, 330 sequestri di persone, 1.162 estorsioni, 155.019 furti aggravati, 123.878 furti. Preoccupante la situazione in Sicilia dove si svilupparono - interagendo tra loro - **tre categorie criminali: la separatista, la mafiosa e il banditismo**. Solo la **banda Giuliano** compì 305 omicidi, 178 tentati omicidi, 37 sequestri di persona, 245 estorsioni e rapine, 11 stragi (comprese Portella e Bellolampo) e fu protagonista di 86 conflitti a fuoco. I carabinieri lasciarono sul campo 98 uomini. Occorreranno cinque anni, soprattutto grazie al Comando Forze Repressione Banditismo del Colonnello Luca, per reprimere e disarticolare la banda.

Seguirono il **banditismo sardo**, la **camorra** e la **'ndrangheta calabrese**. Nel Nord fiorivano decine di bande armate dedite a rapine, estorsioni e sequestri di persona. Il tutto condito da rivolte carcerarie e impegni di soccorsi per calamità naturali.

Dal 1947, la campagna anticrimine si fece più incisiva. Il sacrificio dell'Arma fu di 46 caduti e 724 feriti nel 1947, 72 e 585 nel 1948, 40 e 572 nel 1949, 34 e 1.139 nel 1950.

In tal senso si ricorda anche il fronte del **terrorismo altoatesino**. Il primo attentato si ebbe a Bolzano il **6 ottobre 1956**. Altre ne seguirono fino alla "**notte dei fuochi**" (**11-12 giugno 1961**), allorché furono distrutti 72 tralicci. In quel periodo si pensava che se l'Alto Adige fosse stato annesso all'Austria, "neutrale" per Trattato di Pace, sarebbe stato a sua volta smilitarizzato e quindi potesse costituire una facile zona di transito per l'Armata Rossa. Su questo "fronte" si schierarono il 7° Battaglione "Roma" più decine di Nuclei Autocarrati.

Ultimo fronte da ricordare quello della **Somalia**, concessa in Amministrazione fiduciaria dall'Onu per 10 anni. Nel febbraio del 1950 vi venne schierato il Gruppo Territoriale della Somalia al comando del Ten. Col. Brunero: comando a Mogadiscio con la Compagnia del Benadir e del Basso Giuba (Tenenze di Mogadiscio, Merca e Chisimajo) più tre Compagnie nel restante territorio. Il primo nucleo della Polizia somala fu formato da una Compagnia di Carabinieri Somali, composta da 140 zaptié. Il 30 maggio 1960 il Colonnello Arnara passò le consegne al Ten. Col. Mohamed Abscir Mussa. Il Tricolore veniva ammainato per l'ultima volta, onorato dal sacrificio di un nostro maresciallo e di un carabiniere, trucidati a Chisimajo il 1° agosto 1952.

Gli anni '70 furono caratterizzati dal **terrorismo**. L'assalto al "Palazzo" durerà oltre vent'anni: ad organizzarlo erano spesso i giovani appartenenti alla "borghesia dorata", che combattevano in nome del proletariato. Dall'altra parte delle barricate c'erano, invece, paradossalmente, i "figli del popolo" che, vestendo l'uniforme di Carabinieri e Polizia, difendevano lo Stato. Quelle "forze della repressione" (così venivano chiamati) erano costituite per il 90 per cento da ausiliari, che svolgevano nell'Arma il servizio di leva e provenivano da famiglie operaie o della piccola borghesia. Di ciò scrisse anche Pier Paolo Pasolini in una poesia, in cui elogiò proprio "quei giovani dall'altra parte".

Quelli furono anni durissimi per l'Arma, che dovette affrontare il terrorismo interno ed internazionale. Nel periodo sessantottesco si era però modernizzata per fronteggiare queste nuove emergenze. Il Comando Generale, grazie in particolare alla capacità del suo Capo di Stato Maggiore, Generale Arnaldo Ferrara, seppe adeguare materiali, strumenti e reparti alla lotta al terrorismo. Veniva costituito, al comando del **Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa** il **Nucleo**

Antiterrorismo a Torino (costituito anche con elementi di altre Forze di Polizia), che subito portò a segno alcune azioni importanti, come l'**arresto del capo eversivo Renato Curcio**. Furono poi costituite le Sezioni Anticrimine, specializzate contro il terrorismo.

Finito il terrorismo (meglio, dopo la "ritirata strategica" del 1985), l'Arma dovette vedersela con la "nuova mafia". Lotta dura che costò il sacrificio della vita a molti servitori dello Stato. Ma vennero anche le vittorie, tra cui l'**arresto del famigerato Totò Riina**, latitante per oltre 20 anni.

Possiamo dirlo con animo sereno: l'Arma ha dato e darà sempre, come nella sua tradizione, il meglio di sé stessa. Ha mantenuto fede al motto "**Nei secoli fedele**", pagando con migliaia di vite umane la difesa delle libere Istituzioni democratiche. Ha chiuso il ventesimo secolo con l'orgoglio di aver ottenuto il rango di **Forza Armata** con il **Decreto Legislativo n. 297 del 5 ottobre 2000** (art. 2 – "*L'Arma dei Carabinieri ha collocazione autonoma nell'ambito del Ministero della Difesa con rango di Forza Armata ed è forza militare di polizia a competenza generale ed in servizio permanente di pubblica sicurezza, con le speciali prerogative conferite dalle norme in vigore*").

L'Arma guarda oggi al futuro mediante un potenziamento ed adeguamento tecnologico continuo, l'approvvigionamento di mezzi e materiali sofisticati in aderenza all'evoluzione della società in cui testimonia la sua presenza quotidianamente, con la semplicità e la sobrietà che la contraddistinguono in memoria delle sue tradizioni che mantiene sempre vive a perenne ricordo del sacrificio dei suoi caduti.

La Patrona dell'Arma

Dall'11 novembre 1949, la Vergine Maria è la Patrona dell'Arma dei Carabinieri, a seguito della promulgazione del Breve relativo di Papa Pio XII che in tal senso aveva accolto il voto unanime dei cappellani militari dell'Arma e dell'Ordinario Militare per l'Italia. Il titolo di "**Virgo Fidelis**" era stato sollecitato in relazione al motto araldico dell'Arma "**Fedele nei secoli**". La ricorrenza della Patrona è stata fissata dallo stesso Pontefice il giorno **21 novembre**, in cui cade la presentazione di Maria Vergine e si ricorda la battaglia di Culqualber del 21 novembre 1941 quando il 1° Battaglione Carabinieri Mobilitato si immolò in Africa Orientale. La preghiera del Carabiniere alla "Virgo Fidelis" è dell'Arcivescovo Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone che nel 1949 era Ordinario Militare.



La Virgo Fidelis





Prefettura di Lecco

*Conferenza Provinciale per il Coordinamento
delle attività e delle iniziative per le celebrazioni
del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia*



*Comando Provinciale
Carabinieri di Lecco*



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia